

limitazione, della sorveglianza e della punizione. Ecco la cultura che emerge da questo capolavoro della cultura liberale!

È francamente singolare che in questo preciso momento le Assemblee parlamentari e le istituzioni si occupino dei giovani per limitarli nel diritto alla socialità e al divertimento, all'accesso alla formazione universitaria e al lavoro. Quando si parla di giovani, lo si fa solo ed esclusivamente con una logica punitiva e di limitazione.

È evidente — se il collega Sabattini me lo permette — che questa legge non abolisce nulla e, come tutte le logiche proibizionistiche, determina unicamente un incentivo alla clandestinità. Siete veramente singolari voi che avete proposto questa legge; non dite nulla, nemmeno una parola, incapaci di prospettare una qualsiasi critica, alle industrie automobilistiche che ogni giorno inneggiano alla velocità, perché dietro di loro vi è un profitto evidente ed interessi contro i quali non siete capaci di andare. Non siete capaci di dire una parola contro la propaganda degli alcolici e dei superalcolici e dell'uso dissennato che se ne fa; siete solo capaci di intervenire con logiche punitive nei confronti dei ragazzi. Noi non staremo a questo gioco e contrasteremo questa cultura repressiva con tutte le nostre forze (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, sono particolarmente lieto dell'intervento di alcuni colleghi, come l'onorevole Buontempo, che però pregherei anche di ascoltare alcune osservazioni. Credo, infatti, che una somma di menzogne e di disinformazione come quella che ho ascoltato in questi minuti non mi fosse mai capitata, pur interessandomi di tale argomento da otto anni; ricordo ai colleghi che sono otto anni che si tenta di discutere in aula di questo argomento.

Diciamo anzitutto una cosa sulla quale tutti dobbiamo essere d'accordo perché si tratta di un dato statistico: dalle 2 di notte

alle 6 del mattino del venerdì e del sabato, ogni anno in Italia, perdono la vita 400 giovani dai 18 ai 25 anni, ai quali si aggiungono alcune migliaia di feriti. Questo è un fenomeno aggiuntivo rispetto a quello degli incidenti stradali tradizionali; venti anni fa nelle ore indicate non si registrava neanche un morto, se non qualche camionista che si alzava presto al mattino. Oggi, il fenomeno oggettivo è una strage che si compie in quelle due notti e non il martedì o il mercoledì, ed in determinati orari, con incidenti che hanno particolari caratteristiche.

Credo che il fenomeno in sé (400 giovani che muoiono ogni anno, 4.500 morti in otto anni) sia un argomento del quale, giustamente, il Parlamento si debba interessare.

Si dice che si sta approvando un provvedimento repressivo contro i giovani: vorrei capire dove siano gli elementi repressivi.

Più volte in questi anni sono stati firmati documenti con i gestori delle discoteche e con le associazioni dei genitori; in tali documenti i gestori stessi denunciano nel nomadismo e nella spregiudicatezza di alcuni colleghi i motivi che inducono i giovani, per esempio attraverso il fenomeno degli *after hours* (locali che aprono alle 7 del mattino), ad entrare in un circuito per il quale, magari alle 4 o alle 3 e mezza di notte, uscendo da un locale si percorrono 200 chilometri (da Modena a Ferrara, da Modena a Rimini, da Milano a Ferrara) per andare in un altro locale. I gestori hanno denunciato questo fenomeno.

Più volte, il presidente del SILB mi ha telefonato personalmente affinché contattassi il ministro dell'interno (gli onorevoli Jervolino Russo e Napolitano lo sanno); il ministro dell'interno ha telefonato al capo della polizia, che è dovuto intervenire sul prefetto del luogo per far proibire, su richiesta del sindacato italiano locali da ballo, gli *after hours*. Gli stessi gestori hanno sostenuto che quello indicato è un circuito perverso, di concorrenza scorretta, che li pone alla mercé dei colleghi più spregiudicati e « più delinquenti ».

Qual è il problema che abbiamo sottolineato mille volte? Basta che un sindaco autorizzi un locale ad aprire alle 7 del mattino perché il meccanismo degli accordi conclusi con l'ANCI, con il sindacato italiano locali da ballo, con le associazioni interessate, salti per aria; infatti, se non si stabilisce un limite per legge, ognuno è libero di fare ciò che vuole. Sono sufficienti quattro locali che aprono o chiudono all'alba per attivare quel circuito drammatico.

Quando si legge sui giornali del lunedì che quattro giovani sono bruciati vivi alle 6 del mattino, mi domando: cosa ci facevano quei giovani alle 6 del mattino per strada (*Commenti del deputato Morselli*)? Mi interessa, caro Morselli, perché queste sono le vittime predestinate di un circuito di gente senza scrupoli che sfrutta i giovani, perché alle 6 del mattino, in quelle condizioni, si possono utilizzare sulle strade tutte le pattuglie di polizia del mondo senza risolvere il problema. Quei giovani sono le vittime di un killer che la società di medicina di pronto soccorso ha spiegato un milione di volte essere rappresentato da un *mix* di mancanza di sonno e di stanchezza, tale per cui ci si trova nelle condizioni psico-fisiche peggiori per guidare autoveicoli.

A conferma di ciò, basta rilevare le caratteristiche degli incidenti che si verificano dalle 4 alle 6 del mattino per rendersi conto di come siano disastrosi, senza alcun segno di frenata. Questo è il meccanismo per il quale, alla fine dell'anno, gli incidenti rappresentano la prima causa di mortalità dei giovani nel nostro paese. Se nelle caserme italiane morissero 50 giovani all'anno, sono sicuro che in questo Parlamento si alzerebbe in piedi qualcuno per chiedere l'abolizione della leva o dell'esercito. È sufficiente, infatti, un incidente in una caserma — come è successo — perché tutto il Parlamento vada in fibrillazione! Quando muoiono invece 500 giovani all'anno sul fronte del divertimento e degli interessi sottostanti, sembra che non interessi

niente a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD e del deputato Scarpa Bonazza Buora*)!

Veniamo ora alla « grande repressione » che sarebbe configurata con questa proposta di legge. Vediamo dove questa legge sarebbe repressiva.

Essa prevede che, essendo liberi i comuni di fissare gli orari di chiusura che vogliono, vi sia un limite massimo (mi rivolgo all'onorevole Buontempo, che ha parlato di mezzanotte e dell'una) che è fissato alle 3,30 del mattino! Perché abbiamo stabilito quest'ora? Per la ragione che dicevo prima: perché, se non si fissa un limite, vi sarà chi chiude alle 4, alle 5, o alle 6 e chi apre alle 6 o alle 7 del mattino! Allora, mi sapete dire come regoliamo quello che è il primo fenomeno di mortalità giovanile, ovvero il « nomadismo »?

I rappresentanti della Lega hanno affermato che potrebbero essere in teoria d'accordo, ma che si dovrebbe lasciare la decisione alle regioni. Ricordo che siamo partiti dalle regioni nel 1992 ed abbiamo stabilito con loro che era impossibile prendere una decisione comune perché, se una regione decide un orario e la regione vicina ne stabilisce uno diverso, tutto il meccanismo salta per aria! Sarebbe come dire che i 50 chilometri orari previsti nei comuni possano diventare a Milano 120 all'ora e a Palermo 400 chilometri orari, se fosse possibile! Perché, invece, noi stabiliamo per legge che in tutti i centri storici si debba andare a 50 all'ora? Stabiliamo tale limite perché riteniamo che vi sia un problema di ordine pubblico e di salvaguardia delle persone tale per cui nel centro storico non si possa superare quel limite.

Orbene, con questa legge noi siamo talmente repressivi da prevedere che i locali debbano chiudere alle 3,30 del mattino, su indicazione anche degli stessi gestori!

Amici, io sono realista: lo so che nel settore vi sono 9 mila gestori che la pensano come me e alcune decine che hanno inquinato il mercato con la trasgressione e che trovano sempre dei por-

tavoce qua dentro (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

TEODORO BUONTEMPO. Siete voi i lobbisti!

CARLO GIOVANARDI. Sì, dei portavoce qua dentro, perché alla grande maggioranza dei gestori la chiusura dei locali alle 3,30 di notte non solo sta bene per le ragioni morali che richiamavo prima, ma anche per ragioni economico-sindacali, perché sono stanchi di avere i concorrenti che inquinano il mercato con la trasgressione e che lo fanno con il cinismo di chi fattura sui ragazzi morti! La morte è il massimo della repressione per un ragazzo (*Applausi del deputato Scarpa Bonazza Buora*), che non gli consente di vivere e di continuare a ballare!

Allora, se tutta la repressione, che viene richiamata da qualcuno con riferimento a questo provvedimento, è determinata dal fatto che, in presenza di un fenomeno così tragico, si stabilisce come orario di chiusura le 3,30 del mattino, io ho veramente qualche perplessità anche rispetto alle aspettative dell'opinione pubblica.

Vorrei ora soffermarmi sulla questione dei rumori. A tale riguardo, è certo che, se sento dire dai responsabili dell'aeronautica militare che il 3 per cento dei ragazzi che vanno a fare la visita per diventare piloti si presenta già con l'apparato uditivo permanentemente leso perché hanno i timpani bucati bilateralmente, vorrei che i miei figli andassero a ballare (e mi starebbe bene se stessero in discoteca fino alle 3 di notte) ma che, possibilmente, uscissero da quei locali senza avere i timpani irrimediabilmente lesi! Infatti, in qualunque posto di lavoro in cui si registrassero condizioni di questo genere, si direbbe che quella struttura dovrebbe essere chiusa.

Perché, allora, mio figlio, se si reca in una discoteca, deve subire un rumore tale da provocargli dei danni permanenti all'udito?

Per quanto riguarda il consumo dell'alcol, vorrei ricordare che in tutti i paesi

civili il camionista non si ferma sull'autostrada per andare al bar a bersi un bicchiere di whisky prima di ripartire. Ora, tutti hanno sostenuto, compresi i gestori, che è bene avere un « momento di decompressione » e che, prima di uscire dalle discoteche, i ragazzi che hanno ballato, sudato e bevuto, nell'ultima ora che trascorrono in discoteca non debbano assumere più alcolici e che, prima di uscire e mettersi in macchina, non si dovrebbero bere sostanze che li portino poi a guidare in maniera alterata, per la sicurezza loro e degli altri. Sapete, infatti, quante persone sono morte nelle prime ore del mattino dopo essere state centrate da bolidi che andavano a 150 chilometri orari, i proprietari dei quali magari non si sono neanche accorti che c'era una barriera autostradale?

Dal punto di vista del consumo degli alcolici, sarebbe necessaria una saggia politica anche di educazione, in collaborazione con i gestori, per non somministrare superalcolici a chi sta per uscire: credo che questa non sarebbe un'iniziativa repressiva, ma di saggezza elementare.

Questa legge interviene con una serie di provvedimenti, a mio avviso, modesti e moderati. Certo, se avessimo dovuto stare a sentire l'opinione della maggioranza degli italiani, il 70 per cento avrebbe detto che le discoteche dovevano essere chiuse all'una di notte, in presenza di questo fenomeno (*Commenti del deputato Giordano*).

La gente la pensa così; comprendiamo che vi sia un problema dei gestori, un problema economico e che vi sia il problema di non fermare il divertimento, ma vi è chi si scaglia in maniera violenta contro alcune piccole regole di moderazione chieste dagli stessi gestori in documenti ufficiali, firmati e depositati al Ministero. È per una scommessa, onorevoli colleghi. Sono stanco; sono sette anni che l'onorevole Buontempo ed altri (ma non ce l'ho con lui personalmente) mi dicono che il problema è a monte, a valle, che bisogna fare educazione. Finora qualcuno si è arricchito: le agenzie di pubblicità. Gli enti locali hanno intrapreso delle

grandi campagne pubblicitarie (vi ricordate i quattro pirla in meno?). Sono servite a qualche cosa? Ogni anno in realtà i morti aumentano!

Si dice di mettere la polizia per strada. Certo! Dalle due di notte alle sei del mattino impieghiamo centinaia o migliaia di macchine della polizia o dei carabinieri! Chiedo però al ministro degli interni: ci sono queste macchine? C'è questa forza di polizia? Ci sono migliaia, migliaia e migliaia di uomini? Non ci sono! Ci saranno una sera!

Cosa facciamo? Militarizziamo la notte? Cioè, per non far passare il principio che le tre e mezza sono il limite entro il quale non si possono più verificare fenomeni come gli *after-hours*, come chiedono gli stessi gestori, si chiede di militarizzare la notte e di mettere sulle strade migliaia di macchine della polizia e dei carabinieri. Per chi? Per i quattro gestori che inquinano il mercato in Italia? Perché questi signori possano incassare il loro miliardo ogni notte? In altre parole, tutto il circuito italiano e tutte le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, sono al servizio degli interessi di quattro gestori, conosciuti per giunta da tutti per nome e cognome; quei gestori che sostengono le tesi contro lo stesso sindacato dei gestori?

Il sindacato dei gestori, quando è venuto, ha firmato i documenti contro gli *after-hours*, e a favore della regolamentazione degli orari. Quindi, questa proposta ha il consenso scritto e firmato dei gestori e delle associazioni dei genitori.

TEODORO BUONTEMPO. Quali sono? Dici bugie.

CARLO GIOVANARDI. Invece, chi sostiene quelle cose chi rappresenta? Vorrei sapere proprio chi rappresenta.

La nostra sarà una scommessa, però sinora, andando avanti così le cose, non solo non si è risolto il problema, ma vi è stato un peggioramento di anno in anno.

Dunque, credo che sia laico e liberale che un Parlamento, di fronte a un fenomeno così agghiacciante, provi a fare qualcosa. Vedremo poi se la ricetta sia

giusta oppure no. Non possiedo la verità rivelata, però sono convinto che queste piccole regole, perché ce lo dicono i medici, perché ce lo dice l'esperienza del pronto soccorso e perché ce lo dice la fisiologia stessa dell'individuo, saranno tali da attenuare il fenomeno.

Se poi chi siede in questo Parlamento, di fronte a tale fenomeno, si prenderà la responsabilità di dire alle famiglie di arrangiarsi perché le istituzioni non possono dare loro una mano e la norma sulle tre e mezzo del mattino sarebbe una norma repressiva, se il Parlamento la penserà così, ne prenderò atto, ma con la coscienza tranquilla di aver fatto tutto il possibile davanti a quelle tragedie.

Voi dite che io non conosco il fenomeno. Invece lo conosco. Conosco le discoteche, ma conosco anche i funerali, le famiglie e i ragazzi che rimangono permanentemente lesi (*Commenti del deputato Fei*), conosco coloro che hanno perso i loro amici e vi assicuro che su queste tesi vi sono tantissimi ragazzi che dicono: che colpa abbiamo noi se il meccanismo è costruito in maniera tale che non possiamo andare nei locali prima perché c'è tutto un circuito che deve «pelare» il ragazzo fino all'osso in un circuito che, più lungo è, e più soldi gli toglie? Questi sono i veri interessi di alcuni gestori e i ragazzi lo sanno! Mi dispiacerebbe se questo non lo sapesse, e quindi non fosse in grado di fare qualcosa per evitare il fenomeno, anche il Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il dibattito che sta impegnando l'Assemblea è estremamente interessante, per un verso, per le molteplici voci di dissenso nei confronti di una legge che, se mai dovesse essere approvata da questa Assemblea, farebbe compiere un enorme passo indietro al progresso della civiltà dell'Italia (*Commenti del deputato Orlando*). Siamo davanti a norme di cui non si comprende veramente la finalità. Avendo

ascoltato con grande attenzione l'onorevole Giovanardi comincio ad avere qualche sospetto, visto che la sua regione di provenienza è una regione famosa, dove hanno sede grandi locali e grandi discoteche e quindi il giro di denaro attorno a questi locali è veramente consistente.

Giovanardi chiede chi venga difeso da qualcuno di noi che interviene contro il provvedimento; ebbene, mi chiedo io, caro Giovanardi, quali interessi stai cercando di portare avanti, arrampicandoti sugli specchi e, ancor di più, utilizzando la morte dei giovani sulle strade, che però sicuramente non muoiono perché sono andati a ballare, ma probabilmente muoiono perché sono ubriachi; ma non ci si ubriaca solo nelle discoteche, anzi molto spesso ci si ubriaca fuori dalle discoteche. Probabilmente muoiono perché hanno assunto sostanze stupefacenti.

Apprendo oggi in quest'aula — è una novità — che, delimitando l'orario di apertura e chiusura delle discoteche, abbiamo debellato il problema dello spaccio degli stupefacenti! Caro Giovanardi, porti avanti motivazioni che sono veramente di una mediocrità assoluta; la questione, invece, è profondamente diversa: non si può risolvere il problema delle morti del sabato sera aprendo o chiudendo un locale notturno alle tre piuttosto che alle cinque o evitando che un altro locale apra alle cinque e chiuda alle otto del mattino.

Sappiamo tutti che non è vero, sappiamo tutti che in quest'aula, di fronte a veri problemi, abbiamo sempre trovato la soluzione sbagliata: appena un anno fa, abbiamo approvato la legge sull'obbligatorietà del casco ed io fui promotore di un ordine del giorno che chiedeva di elevare l'età minima per guidare i ciclomotori dai 14 ai 16 anni, prevedendo due anni di corso per acquisire il patentino di guida, ma in questo Parlamento non se ne è fatto niente. Si pensa, quindi, che, facendo indossare il casco ad un quattordicenne, che viene preso e buttato sulla strada con un ciclomotore, gli abbiamo insegnato a guidare, a rispettare i segnali stradali e quindi a non morire sulla strada: è tutto falso, come è falso che la temperatura dei

locali notturni possa essere in inverno tra i 18 e i 22 gradi e in estate tra i 22 e i 26 gradi.

Sono siciliano e vado in discoteca in estate alle isole Eolie: ebbene, in estate, è impossibile in una discoteca all'aperto a Panarea avere una temperatura di 26 gradi, dato che normalmente dalle nostre parti abbiamo 40 gradi! Allora, chiuderemo i locali notturni perché saranno fuori legge, dato che nel Meridione è impossibile avere una temperatura di 26 gradi in estate. Ci rendiamo conto di ciò che stiamo facendo? Vorrei capire, caro Giovanardi, cosa vuoi, cerca di esprimerlo in termini più chiari: vuoi che la *lobby* delle discoteche rimanga l'unica a gestire il ballo e la musica? Dillo, presenta una proposta in tal senso: sarebbe più onesto, ma non andare ad incidere sulla libertà dei cittadini. A 18 anni, in questo paese, si diventa maggiorenni e si è liberi di uscire di casa e di rientrare quando si vuole: è chiaro, poi, che ognuno di noi deve sapersi regolare. Io sono padre di due figli e sto cercando di educarli a rispettare le regole della vita: mi auguro di riuscirci, forse fallirò come succede a tanti genitori che, pur avendo sacrificato la propria vita per i figli, li vedono prendere strade diverse da quelle che avrebbero voluto, ma non è l'orario di apertura o di chiusura di un locale che può risolvere questi problemi, caro Giovanardi!

Mi rivolgo, allora, al presidente della Commissione attività produttive e gli chiedo di sospendere l'esame del provvedimento, di riportarlo in Commissione, di approfondire il testo, poiché questo articolato è semplicemente un atto di repressione nei confronti della libertà dei cittadini italiani (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, condivido gran parte della argomentazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, che fra l'altro sono frutto del semplice buon senso: non occorre essere politici di pro-

fessione o esperti di sociologia per capire che le previsioni contenute in questo progetto di legge hanno un sapore manifestamente repressivo e proibizionista, per cui non avrebbero altro effetto logico che quello di scatenare la corsa alla clandestinità di cui ha parlato poco fa il collega Giordano.

L'assunto irrealista del provvedimento è il seguente: chiudendo le discoteche alle 3,30, i giovani, da bravi ragazzi, prendono la macchina e rientrano ognuno a casa propria. Chiunque abbia rapporti con i giovani sa benissimo che non è così, perché i giovani entrano ed escono quando ne hanno voglia e non sarà certo l'orario di apertura o di chiusura di una discoteca a condizionarli. Come tutti sappiamo, per l'intera notte vi sono altre centinaia, migliaia di opportunità di stare insieme, continuare a bere alcolici o, per chi lo fa, consumare sostanze stupefacenti; le stesse persone, poi, si rimettono in macchina e in circolazione. Pensare che l'unico orizzonte notturno dei giovani sia la discoteca è un'affermazione che manifesta una disinformazione assurda oppure una malafede che, però, non mi sento di attribuire ai presentatori di queste proposte di legge.

Il problema, quindi, è la sicurezza stradale; reprimendo uno dei luoghi privilegiati dai giovani per trascorrere il tempo libero del fine settimana non si possono risolvere i problemi della sicurezza stradale dovuti ad un insieme di cause, peraltro in discussione nell'ambito della riforma del codice della strada attualmente all'esame della Commissione trasporti della Camera. Strade strette, strade senza segnaletica, incroci pericolosi, auto costruite in maniera del tutto approssimativa, soprattutto in Italia, senza tenere conto dei probeli problemi della sicurezza e privilegiando, invece, la sportività e la velocità, diseducazione dei guidatori, dei quali pochissimi oggi usano le cinture di sicurezza che, invece, potrebbero ridurre notevolmente il numero dei morti e di lesioni gravi dovute ad incidenti stradali: tutto ciò causa incidenti e il fatto che siano più frequenti il sabato

sera e colpiscano soprattutto i giovani è un dato abbastanza normale, perché essi escono soprattutto il sabato sera quando, di conseguenza, il traffico aumenta.

Credo che, come suggerito dal collega Acierno, l'unica cosa da fare sia ritirare il provvedimento ed eventualmente proporre misure effettivamente adeguate a colpire le infrazioni che sono la causa degli incidenti stradali in sede di revisione del codice della strada. Soprattutto, è necessario affermare un principio generale, vale a dire che la sicurezza stradale non si tutela con l'entità delle multe o delle sanzioni accessorie, ma con la certezza del controllo. Se essa esiste, coloro che vanno sulle strade saranno fortemente limitati nella volontà di trasgressione.

Negli Stati Uniti, ad esempio, i controlli sono certi, costanti, 24 ore su 24 ed è molto raro vedere un'auto che supera il limite di velocità perché l'autista ha la certezza di essere bloccato e punito. In Italia, purtroppo, la polizia stradale, ad esempio in Sardegna, nella provincia di Oristano, opera i controlli di velocità nelle ore in cui la gente si reca a lavorare; regolarmente vengono fermati i lavoratori che, magari in ritardo, superano di 10 o 20 chilometri all'ora il limite di velocità, mentre non vengono controllati mai gli incroci pericolosi, soprattutto la notte, quando sulle strade si scatenano le gare di velocità determinate non dalla fretta di arrivare in discoteca, ma dal naturale desiderio di trasgressione proprio dei giovani, desiderio che può essere limitato solamente rendendo certi i controlli sulle strade e assicurando che chi trasgredisce ha altissime probabilità di essere punito. È una questione generale di educazione. Non si può reprimere l'aspetto ludico e gioioso del sabato sera dei ragazzi per tutelare un aspetto della vita sociale, quello della sicurezza stradale, che riguarda, invece, ambiti più vasti.

Se il Parlamento facesse una cosa del genere, ne uscirebbe quanto meno screditato, ma, in base a quanto ho sentito fino ad ora, credo che questo pericolo non vi sia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè, al quale ricordo che ha a disposizione quattro minuti. Ne ha facoltà.

Onorevole Menia, per favore!

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non è senza imbarazzo che prendo la parola, avendo sottoscritto qualche anno fa la proposta di legge Giovanardi, che evidentemente, anche per la natura degli emendamenti che ho proposto, attualmente non condivido nel suo complesso.

Parto da alcune considerazioni generali. I rapporti con il sindacato locali da ballo non sono esclusivi di una persona all'interno di questo Parlamento, tant'è che, esaminando nel dettaglio alcuni emendamenti e non avendo avuto, se non stamane, l'occasione d'intrattenermi qualche minuto con gli onorevoli Manzini e Valducci, mi sono chiesto se alcuni dei nostri emendamenti, che sono identici, non siano venuti dalla stessa fonte, appunto quella del sindacato italiano locali da ballo.

Questo mi serve per dire che non sono contrario ad un provvedimento che però deve essere radicalmente modificato rispetto al testo attuale con alcuni emendamenti sostanziali e non marginali. Se il provvedimento restasse così com'è — faccio riferimento agli esempi riportati da alcuni colleghi —, apparirebbe anche a me un po' proibizionista.

Non voglio parlare esclusivamente di statistiche o dei rapporti che ho con i gestori dei locali da ballo e con molti miei coetanei. Parlo anche dell'esperienza personale mia e di molti amici. Se in molte province, come la provincia di Rimini o, ad esempio, la zona del basso Garda nel nord del nostro paese i giovani sono abituati ad andare in discoteca all'una di notte, mi sembra paradossale immaginare che, ponendo il limite delle 3,30 del mattino, questi giovani a quell'ora escano per andare a casa.

Paradossalmente l'esito di tutto questo — non è una critica violenta —, visto che sono finalmente vietati gli *after hours*, è la nascita dei *rave party*, cari signori, con la

creazione di code di autovetture di giovani che si fermano nelle piazzole delle autostrade e comprano gli alcolici, che lì possono comprare e non possono, invece, acquistare all'interno delle discoteche. Infatti, se un giovane decide di bere una bottiglia di whisky e non può averla dal gestore della discoteca, che però lo può controllare, va a comprarla fuori dalla discoteca, in autostrada e si ferma a fare la festa fuori da ogni controllo, fuori da ogni controllo...

CARLO GIOVANARDI. C'è scritto che non può comprarla.

LUCA VOLONTÈ. ...nei capannoni, come è successo a Treviso o a Vicenza qualche mese fa.

Tutti ci scandalizzammo per i *rave party*; ma essi si fanno e in questo modo ciò si potrà verificare ancora di più, perché, se si è abituati ad andare in discoteca all'una di notte, alle tre e mezza si esce per andare da un'altra parte.

Il problema non è porre un limite su tutto il territorio nazionale, perché quello che accade nella zona del Garda o a Rimini non accade a Saronno, a Vercelli, ad Asti o ad Alessandria.

Non si può immaginare, cari amici, di lamentarsi per i propri figli perché vanno in una discoteca con più di novanta decibel, proponendo, quindi, di vietare di superare la soglia dei novanta decibel, perché anche questo dipende dall'educazione che diamo ai nostri figli.

A Roma vi sono alcuni locali « di tendenza », come si dice oggi. Faccio solo due esempi in proposito. Se a Roma si va al Goa, si ascolta musica cosiddetta techno che anche sotto i 90 decibel spacca i timpani, mentre se al quartiere Testaccio si va al Caruso piuttosto che al Caffè Latino, quel tipo di musica non danneggia anche se supera i 90 decibel.

FRANCESCO FORMENTI. Sei un habitué!

LUCA VOLONTÈ. No, non sono un habitué, parlo di cose che vedo e vivo, e non di teorie macroscopiche.

Nell'ultimo minuto che ho a disposizione vorrei rivolgere a tutti i colleghi l'invito a riformulare alcuni passaggi di questo testo partendo dai dati della realtà, che sono sia le cose preoccupanti richiamate dall'onorevole Giovanardi sia i fatti a cui assistiamo quotidianamente. Non so se i quattro milioni di giovani che vanno in discoteca siano tutti appartenenti ai centri sociali, ma, se non è così, vuol dire che in discoteca ci vanno anche i giovani delle parrocchie. Né in un caso né nell'altro si tratta di irresponsabili che non sanno cosa fanno la sera e che vanno apposta a 150 all'ora in autostrada perché vogliono morire e che non sanno scegliere il locale e cosa bere in quel locale dall'una alle tre di notte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Morselli, che ha quattro minuti. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'onorevole Giovanardi molte volte ci siamo trovati ad affrontare questo argomento quando eravamo consiglieri regionali e i gruppi delle cosiddette « mamme anti-rock » venivano nel consiglio regionale dell'Emilia-Romagna a chiedere un intervento affinché i loro figli non andassero in discoteca e restassero a casa.

È un problema grave, ma contesto l'impostazione che ne è stata data perché, al di là dei buoni propositi, non si può pensare che da una parte c'è chi difende la vita dei giovani mentre dall'altra c'è chi se ne frega o addirittura è come un plotone di esecuzione per mandarli a morire! Basta leggere questo testo per rendersi conto che si tratta di un provvedimento fuori dal mondo. Sapete, voi estensori di questo testo, che cos'è una discoteca? Sapete cosa fanno i giovani in una discoteca? Pensate che i giovani vadano a letto perché le discoteche chiudono o pensate che i giovani si ubriachino a 15-20 mila lire a consumazione? Lo sapete che i giovani cercano anche di non pagare l'ingresso, di essere inseriti nelle liste di entrata dei cosiddetti buttafuori

che in questo caso sono PR e quindi « buttadentro »? Centinaia di migliaia di giovani si riverseranno nelle strade e accadrà quello che è già successo a Rimini, a Riccione, nelle nostre riviere, caro Giovanardi! I ragazzi anziché ritrovarsi in un ambiente chiuso e protetto, come quello delle discoteche, saranno in mezzo alla strada, faranno scommesse tipo *roulette* russa passando sull'Adriatica con i semafori rossi per vedere chi è più bravo e chi è più coraggioso.

Occorrono i controlli della polizia stradale, occorre aumentare l'organico della polizia stradale che è rimasto indietro di decenni; bisogna effettuare i controlli nei parcheggi delle discoteche, affinché vengano poste le ganasce alle auto di chi esce ubriaco. Bisogna fare controlli sullo spaccio di *ecstasy*, perché i giovani arrivano in discoteca già ubriachi per aver bevuto nelle birrerie e nei pub! È lì che bisogna intervenire. Il giovane arriva già ubriaco in discoteca e cerca, attraverso l'*ecstasy*, che costa 10 mila lire e quindi meno della consumazione che voi volete proibire, di avere la forza e la resistenza per superare le tre, le quattro o le cinque del mattino. Non si tratta di menzogne o di disinformazione, qui nessuno vuole tutelare la *lobby* dei proprietari delle discoteche, ma voi non conoscete il problema.

La società cambia e noi dobbiamo essere gli interpreti di questo cambiamento. Non possiamo decidere di abolire gli *after hours* perché poi, come per la mancanza di casinò sono state create bische clandestine, ci saranno capannoni dove si organizzeranno feste private. Basta leggere il titolo della proposta di legge: esso si riferisce alle discoteche e ai locali notturni. Allora, accadrà che alle 4 di mattina, quando si chiuderanno le discoteche, si faranno delle feste private; alle 4 di mattina si andrà a casa Buontempo a fare una festa con mille persone, dove tutti si ubriacheranno e faranno quel che vogliono!

Signor Presidente, se continuiamo ad affrontare il problema con un proibizionismo beghino, non faremo altro che peggiorare la situazione e provocare

drammi. Dobbiamo affrontare la questione con molto più rispetto. Anche noi sappiamo che dalle 2 alle 6 del mattino perdono la vita 400 giovani nel fine settimana, ma ciò è dovuto alle loro condizioni psicofisiche e non al fatto che le discoteche restino aperte un'ora in più o in meno o, addirittura, se in esse si possa fare uso di luci ad intermittenza: mi sembra che siete rimasti davvero ai tempi del *tabarin* (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per taluni questa proposta di legge avrebbe meritato spazio soltanto in Commissione. Invece vi renderete conto di quanto vi sia da dibattere sulla questione e sui principi ad essa sottesi. Tutti coloro che sono intervenuti sono certamente in buona fede. Forse l'onorevole Giovanardi nel suo entusiasmo ha un po' trasceso, ma posso comprendere chi da anni sente davvero tale problema, tanto da voler proseguire su questa strada. Tuttavia, l'onorevole Giovanardi deve anche accettare che qualcun altro sia in disaccordo con la sua linea: vogliamo tutti perseguire lo stesso fine, anche se ci differenziano i mezzi e la cultura che ad essi è sottesa.

Signor Presidente, voglio fare un appello all'Assemblea: per cortesia, non fate morire questo argomento. Sono d'accordo sulla proposta di rinviarlo in Commissione, in quanto esso merita una revisione, ma auspico che non muoia in quella sede. È un problema estremamente importante, legato al rispetto della libertà del cittadino e, in particolare, del giovane; è, altresì, connesso all'industria dello spettacolo e dell'intrattenimento, che è fiorente e produce tanti posti di lavoro: non possiamo chiudere quell'industria con il proibizionismo!

Signor Presidente, stiamo parlando soltanto di discoteche, ma mi chiedo se i colleghi voterebbero favorevolmente anche su alcuni emendamenti che estendono le

previsioni di legge alle feste di partito e dei patronati, dove non credo che gli ospiti bevano soltanto gazzosa o Coca Cola! Perché certe disposizioni non sono state applicate a quelle fattispecie? Chiedetevelo.

Signor Presidente, anch'io ho avuto il piacere di parlare con alcuni rappresentanti delle associazioni dei locali da ballo e delle discoteche e ritengo si tratti di persone assai responsabili; ritengo, altresì, che nella proposta di legge siano contenuti alcuni loro suggerimenti. Tuttavia, in essa sono contenuti anche alcune degenerazioni e proibizionismi che non ritroviamo nella vita comune: ad esempio, nelle industrie, dove i decibel sono elevatissimi o in quest'aula, dove nessuno ancora mi ha assicurato che non sia pericoloso il sistema di schermatura dei telefoni cellulari. Nessuno di voi se lo è mai chiesto, ma ogni giorno stiamo qui tante ore. Signor Presidente, vedo che lei è impegnato, ma sento il dovere di richiamare ufficialmente la sua attenzione (*Commenti del deputato Lombardi*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Massidda, la sto ascoltando.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, parlerò piano, perché disturbo l'onorevole Lombardi; le chiedo scusa, onorevole Lombardi, soprattutto se questo serve a farmi ascoltare, visto che non è un problema né di partito, né di schieramento, ma estremamente serio. Vi sentite sereni nel proibire un certo livello di inquinamento acustico nei locali, ma dovrete porvi delle domande anche sulla vostra salute. Infatti, voglio cogliere l'occasione del dibattito sull'inquinamento acustico e delle luci ad intermittenza nelle discoteche (si tratta di problemi estremamente seri e da non prendere sottogamba) per sollevare all'attenzione della Presidenza il seguente problema: dal 1994 (anno in cui sono stato eletto) chiedo, per l'ennesima volta, se il circuito che blocca le onde magnetiche ed interferisce sulla conduzione delle onde dei telefoni cellulari abbia ripercussioni sul nostro organismo.

Lei è un medico e conosce benissimo la questione (tra l'altro se ne parla anche a proposito del progetto di legge sull'inquinamento elettromagnetico, che intendiamo portare avanti). Voglio sapere se, rimanendo, come ormai si pretende, per otto o dieci ore in quest'aula, siamo esposti a dei rischi. Peraltro a dei rischi siamo tutti esposti, ma non per questo si deve arrivare ad un proibizionismo assoluto. Torno allora — dopo aver rivolto una domanda alla quale spero si dia finalmente risposta, se una risposta esiste — a chiedere che questo provvedimento non muoia né in Commissione né in Assemblea, vada avanti, ma rivisto, ascoltando attentamente i rappresentanti di tutte le associazioni ed i giovani, quei famosi « deficienti » — come qualcuno li considera —, incapaci di gestire la loro vita, i quali vengono osannati soltanto quando si chiede il loro voto. Ai giovani, però, non si dà fiducia affinché possano gestire la propria vita e decidere in quali locali recarsi, quanto tempo rimanervi e come, nonché se bere o meno.

Ribadisco però che i problemi vanno affrontati preventivamente, non facendo campagne di stampa estremamente costose abbandonate poi dopo brevissimo tempo, ma cercando di portare avanti anche il progetto di legge sull'alcolismo, sul quale abbiamo lavorato per anni, che credo possa già dare delle risposte. Attribuire quindi priorità ad altri provvedimenti può aiutarci e facilitare le scelte anche in ordine al testo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

Onorevole Fei, le ricordo che ha quattro minuti di tempo.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei parlare innanzitutto in veste di madre, perché credo sia importante capire cosa siano i giovani e cosa significhi avere figli adolescenti e dover gestire la loro vita. Ho visto che questa mia affermazione ha suscitato segni di disgusto, ma credo sia fondamentale riuscire a parlare dei giovani conoscendoli e, soprattutto, sapendo

cosa sia la loro vita e come si debba aiutarli a gestirla.

Ho sentito in quest'aula delle accuse contro i giovani di cui, se il Parlamento le assume come verità che condivide, veramente mi vergogno, perché i giovani hanno una loro correttezza e bisogna dare loro fiducia — come osservava il collega Massidda — ed aiutarli a crescere. Non è vero che siano per forza e per principio degli scapestrati. Anche noi siamo stati giovani e ne abbiamo fatte di tutti i colori — almeno, molti di noi di sicuro — e non credo che questo debba farci dimenticare quale siano le aspirazioni di chi cerca di conoscere la vita, a volte magari anche nel modo peggiore.

Ritengo pertanto che tutto questo proibizionismo, esplicitato sin troppo chiaramente e pesantemente in questo provvedimento, possa essere soltanto controproducente per l'educazione degli stessi ragazzi.

Si è detto che se questo provvedimento verrà approvato, accadranno cose terribili. Condivido questa idea e posso dire che già stanno verificandosi: ad esempio, l'aerolinea scandinava, la SAS, sta organizzando delle serate in discoteca a Stoccolma (andata e ritorno su Milano) a 149 mila lire. Casi del genere già accadono; figuriamoci se porteremo il proibizionismo ad un livello veramente oscurantistico. Debbo dire peraltro di essere stupita che il PDS, che spesso ha accusato la destra di essere oscurantista, a questo proposito non faccia sentire la propria voce.

Proprio pochi giorni fa è stata diffusa la relazione su uno studio condotto sui giovani e la politica, sul perché i giovani non seguono la politica, ed uno dei dati fondamentali è stato che la politica non risponde alle loro necessità, non li aiuta a districarsi nel mondo degli adulti. È esattamente quello che stiamo facendo con questa legge: non stiamo assolutamente aiutando i giovani. Il problema degli alcolici e della velocità si risolve in altri termini, non stabilendo che le auto vanno troppo veloci, né proibendo gli alcolici, così come si vorrebbe fare con il testo in esame, ma con i controlli, con l'autore-

volezza delle autorità competenti, come si dice in modo formale. Più polizia. L'onorevole Giovanardi ha detto che non ci sono i poliziotti: ebbene, chiediamoli a questo Governo, perché sono quattro anni che sollecitiamo una sicurezza maggiore ed una migliore organizzazione dei poliziotti.

Ricordiamoci di come si ubriacano gli stranieri quando vengono a casa nostra, dei camionisti che passano dal Brennero e causano incidenti gravissimi perché da noi si può bere ed a casa loro no! Ricordiamoci invece degli italiani che all'estero rispettano perfettamente tutte le proibizioni e le regole, perché lì ci sono i controlli e da noi no! Il rispetto delle regole deve essere il primo punto fondamentale da insegnare ai nostri figli, ma deve essere dimostrato nella convivenza pubblica e sociale del nostro paese e nell'organizzazione di tutto ciò che riguarda il funzionamento della vita pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Vorrei chiedere al collega Giovanardi di ascoltare le ragioni di coloro i quali non condividono la sua posizione con la stessa attenzione con la quale noi abbiamo ascoltato le sue. Quando Giovanardi ha chiesto «ma voi chi rappresentate?», francamente mi ha un po' stupito: rappresentiamo una corrente di pensiero diversa dalla sua, ma senza dover essere iscritti al partito di alcuna lobby (*Applausi dei deputati Buon-tempo e Savarese*). Giovanardi, ti sei vantato, pochi minuti fa, di avere l'accordo sia del SILB sia dei genitori ed allora noi vorremmo rappresentare le nostre idee, senza vincoli di mandato, facendo qualche considerazione. Ad esempio, se gli incidenti nel passato erano di meno, questo non vuol dire che non capitassero anche quando le discoteche chiudevano alle 2 di notte. Se uno si vuole ubriacare in discoteca, deve avere una carta di credito che non finisce più, Giovanardi!

CARLO GIOVANARDI. Non è vero!

TOMMASO FOTI. Giovanardi, negli ultimi quindici anni gli incidenti stradali sono aumentati il venerdì, il sabato e la domenica perché circolano veicoli in un numero 25 volte superiore a quelli di prima.

CARLO GIOVANARDI. E perché il giovedì no?

TOMMASO FOTI. Non si possono risolvere questi problemi con le leggi, non si eliminano gli incidenti perché alle tre e mezzo di mattina non ci si ubriaca ed alle tre e trentuno ci si ubriaca: questo fa parte delle favole che si vogliono raccontare, ma che non servono a niente ed a nessuno.

Posso capire la tua posizione quando chiedi di porre un limite, perché comunque un limite può servire a titolo precauzionale, ma non diciamo che questo è sufficiente. Tutti avete letto l'articolo 4, comma 2: ma se un ragazzo va in discoteca con suo fratello, ed uno ha diciotto anni e l'altro diciassette, quello di diciotto anni può acquistare due Negroni e poi somministrarne uno al fratello di diciassette il quale non ha titolo per acquistarlo! È questa la legge che riuscirebbe a dare delle garanzie? Che cosa garantirebbe, poi? Diciamolo fino in fondo: ma non era Bologna la città in cui, alle 3, alle 4 o alle 5 di mattina si facevano i rodei per vedere chi riusciva a prendere la curva a 180 chilometri all'ora? Era forse colpa della discoteca o era colpa invece di una maniera sbagliata di concepire la vita in modo spericolato (e non so fino a che punto c'entri o meno Vasco Rossi)? Pertanto, l'equazione che vorrebbe portare dal ballo allo sballo a mio avviso è un errore fondamentale, perché con questo tipo di provvedimenti pensano di potersi lavare la coscienza i fedeli interpreti — i presentatori e i sostenitori di questa proposta di legge — del pensiero crociano secondo il quale l'unico modo per risolvere il problema dei giovani era quello di farli invecchiare.

Noi non la pensiamo così, e quindi intendiamo chiedere che questa proposta

di legge ritorni in Commissione per un sostanziale riesame (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi che si sono svolti fino ad ora in aula; li ho ascoltati con attenzione anche perché prima la Commissione, poi il Comitato dei nove, di cui faccio parte, hanno lavorato a lungo — di ciò do atto in modo particolare al relatore — per arrivare ad un testo unificato delle diverse proposte di legge presentate da molti colleghi dei diversi gruppi parlamentari.

Nel corso della discussione avvenuta prima in Commissione e poi nel Comitato dei nove, su diversi punti del testo normativo abbiamo sollevato perplessità e obiezioni; in modo particolare abbiamo sempre sottolineato che si sarebbe percorsa una strada sbagliata se si fossero considerati regolabili per legge i comportamenti delle persone. Abbiamo sottolineato che bisognava guardare a questa materia, che pure sottoponeva al legislatore una serie di problemi irrisolti, con un occhio attento, come altri colleghi hanno già avuto modo di dire, a definire, da una parte, regole e controlli e, dall'altra, a mantenere intatta la libertà delle persone e i processi di evoluzione culturale che ovviamente riguardano il nostro come tutti gli altri paesi.

Ripeto, su diversi punti del testo in esame abbiamo sollevato delle perplessità ed è per questo che il nostro gruppo ha presentato, ed io in particolare, degli emendamenti.

Presidente, anche alla luce di alcuni interventi che si sono svolti nell'ultima fase dei nostri lavori e preso atto della discussione che si è aperta in aula in maniera diffusa in tutti i gruppi, propongo al relatore per la maggioranza, al fine di procedere nella discussione e alla votazione del testo in una situazione di enorme difficoltà, di rinviare il provvedimento in Commissione. Mi sembra che

questa sia la scelta più ragionevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, la collega Manzini ha appena ricordato quale sia stato l'iter di questo provvedimento di legge. Evidentemente tutti noi abbiamo a cuore la vita dei nostri figli e certamente non ci può essere nessuno, né da destra né da sinistra, che possa, diciamo così, rivendicare la paternità di questo provvedimento.

Mi pare, anche sulla base di quanto ho sentito in quest'aula, che il problema nasca da un differente modo di affrontare la questione. Pensare che questa legge possa evitare i morti del sabato sera è una cosa quasi incredibile. Questo Parlamento ha spesso l'abitudine, perché sollecitato dall'esterno, di legiferare quando già esistono delle leggi!

Perché, ad esempio, in Germania, un paese che è vicino al nostro, non ci sono questi problemi? Perché le forze di polizia hanno dotazioni che i nostri poliziotti non hanno e possono fare azioni di controllo che non si effettuano nel nostro paese, dove talvolta si assiste alle gare che avvengono sulle strade o addirittura vi si partecipa. Ebbene, in Germania un ragazzo non beve ma altri quattro sì, eppure tornano a casa tutti sani e salvi (*Commenti del deputato Giovanardi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi!

GIACOMO CHIAPPORI. Il nostro gruppo ritiene che occorra applicare esattamente le leggi che ci sono perché, se l'autovettura venisse sequestrata, la patente ritirata e la multa ammontasse a 10 milioni, credo che nessun padre potrebbe affrontare il costo (*Commenti del deputato Giovanardi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la prego, sta parlando l'onorevole Chiappori, abbia pazienza!

GIACOMO CHIAPPORI. Purtroppo — apro una parentesi — il problema nasce da lontano — e non ditemi che non c'entra, perché c'entra — ed è collegato alla famiglia. Non c'è più una famiglia e, quindi, i figli non sono più controllabili dal nucleo storico e non dallo Stato. I figli non possono essere più seguiti e le indicazioni che un tempo davano i nostri padri non possono essere più impartite. Trovo assurdo pensare che qualcuno possa dire « alle 3,30 tutti a casa! », pensando che i nostri figli torneranno effettivamente a casa. In tal modo aumenteremo, invece, la possibilità che i nostri figli vadano a fare le gimcane o a passare con il semaforo rosso perché, forse, il problema non è neanche tanto rappresentato da quello che hanno bevuto, ma dalle altre sostanze che, con più probabilità, hanno assunto.

Questo provvedimento tentava, a nostro avviso, in maniera sbagliata, di « appiappare » un orario a livello nazionale, anche se vi è la previsione che le norme in essa contenute non si applicano alla Valle d'Aosta — come è giusto sia — e alle province autonome di Trento e Bolzano. Allora i piemontesi che sono lì vicino, dove andranno? Inoltre, si obbligano le discoteche ad essere aperte fino alle 3,30. E chi vuole chiudere all'una?

CARLO GIOVANARDI. Ma che obbligo, quello è il limite massimo!

GIACOMO CHIAPPORI. Faccio per dire, è il limite massimo! Questo provvedimento non può risolvere, comunque il problema della « transumanza ». Lo ripeto, tutti teniamo alla vita dei nostri figli, non è un sentimento solo di Chiappori o di Giovanardi, ma è di tutti.

Si è parlato addirittura di timpani rotti in occasione di visite per entrare in aeronautica. Giovanardi, posso dirti una cosa seria, certa, vera: il problema al timpano il ragazzo ce l'ha in macchina, prima ancora di arrivare in discoteca, perché i decibel sparati dall'autoradio all'interno di un'autovettura non sono controllati. Se le discoteche sono serie, non mandano la musica a questi livelli.

Inoltre, chi controlla i centri sociali? Non sto facendo una polemica, ma i ragazzi dei centri sociali fanno quello che vogliono. Tutto ciò per dirvi che è difficile controllare questo settore, se non applicando le leggi già esistenti, senza crearne altre che generano problemi per gli esercenti ma, soprattutto, per i nostri figli.

Da ultimo, sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Manzini alla quale mi associo chiedendo al relatore per la maggioranza di rinviare l'esame del testo in Commissione, per rivederlo bene perché in queste condizioni, a mio avviso, non si può andare da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Mi fa piacere, Presidente, che vi siano molti colleghi che sono arrivati ad un ripensamento su questa proposta di legge che è brutta sotto ogni punto di vista, come molti interventi hanno evidenziato.

Con questo provvedimento, che opera nell'ambito della categoria dei consumatori, si pensa di poter dare una risposta ad un fenomeno di massa radicato e profondo come quello che coinvolge il divertimento dei giovani. Si pensa cioè che lo Stato con strumenti repressivi possa farci abdicare al nostro ruolo di educatori, di insegnanti di comportamenti e di valori e che possa cedere alle disuguaglianze e alle ingiuste della nostra società capitalistica.

Come genitore, ancora prima che come legislatore, mi sono interrogato sulla validità di questa legge giungendo alla conclusione che, più che dare soluzioni, si è tentato di andare alla ricerca di una giustificazione per la propria coscienza.

Lo ripeto, mi fa piacere che vi sia un ripensamento che riguarda tutti i gruppi: meglio tardi che mai! Tuttavia, signor Presidente, mi corre l'obbligo di far rilevare che questa proposta di legge è la sintesi — bisogna darne atto al relatore — di dieci proposte di legge che giungevano

da quasi tutti i gruppi. Nell'animo di quasi tutti i gruppi vi era la volontà di incidere su questo aspetto.

Signor Presidente, esiste un altro aspetto da non sottovalutare. Oggi si sono alzate le voci dello scandalo, ma in Commissione è vero, onorevole Chiappori, che vi sono state discussioni sui diversi emendamenti, ma è altrettanto vero che alla fine tutti i gruppi, dai Comunisti ad Alleanza nazionale, hanno approvato il testo in esame, articolo per articolo. Non ci sono stati contrasti, solo Rifondazione comunista ha votato contro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GIACOMO CHIAPPORI. No, non puoi dire questo!

EDO ROSSI. Signor Presidente, vi è un altro aspetto da sottolineare. Come lei sa, il provvedimento in esame presenta implicazioni di natura economica; siamo in sessione di bilancio e, quindi, se questo testo è giunto all'esame dell'Assemblea non è per volontà di qualcuno, ma di tutti i gruppi, da questa parte e dall'altra. Solo Rifondazione comunista si è opposta, ma non gli è stata data la parola per fare opposizione.

Da questo punto di vista, quindi, non bisogna scandalizzarsi; siamo vicini alle elezioni e ci si vuole togliere questa maglia in modo puritano. Se, però, questo è il mezzo per evitare l'approvazione di una legge proibizionista e sbagliata, anche noi ci associamo alla richiesta di far tornare il testo in Commissione per approfondirlo, ma spero, soprattutto, per affossarlo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, condivido il tono pacato con il quale l'onorevole Manzini ha chiesto che il provvedimento torni in Commissione.

Vorrei fare due brevi considerazioni a proposito di tale provvedimento. Esso

nasce dal celebre e drammatico fenomeno delle cosiddette stragi del sabato sera. Bene ha fatto qualche collega a ricordare che, purtroppo, in Italia non vi sono soltanto le stragi del sabato sera, ma anche quelle della domenica pomeriggio e del lunedì mattina. La realtà dei dati dimostra che non esiste una particolare crescita degli incidenti stradali nelle notti del sabato; tuttavia, gli avvenimenti sono molto più « mediatizzati » perché talvolta, effettivamente, siamo di fronte alla morte di giovani e, quindi, è del tutto evidente che dal punto di vista dell'informazione ciò fa più notizia.

La realtà è che percorriamo le autostrade per migliaia e migliaia di chilometri senza trovare una pattuglia della polizia stradale; la realtà è che il sottoscritto, in quarantadue anni di vita, non ha mai « gonfiato un palloncino », pur avendo partecipato a centinaia di migliaia di feste finite nel cuore della notte. Le stesse feste, svoltesi in paesi vicini quali Francia e Svizzera, mi hanno invece portato a « gonfiare palloncini » e ciò, evidentemente, dà il senso dell'incapacità di gestire problemi che non attengono soltanto alla repressione ed al proibizionismo, ma anche al semplice utilizzo dei mezzi già previsti dal codice della strada.

Seconda considerazione. Si dice che il provvedimento in esame sia nato a seguito della spinta delle cosiddette « mamme antirock »: ci rendiamo conto che esiste un livello rappresentato dall'educazione familiare e dalla responsabilità personale? È possibile che queste mamme, invece di parlare con i propri figli e farli rientrare a casa all'ora opportuna, debbano chiedere ai consigli regionali o al Parlamento di stabilire l'ora in cui devono chiudere le discoteche, altrimenti i figli non tornano a casa? È questo il senso della sussidiarietà, del federalismo orizzontale e verticale, ossia pensare di affidare allo Stato il compito di controllare se in discoteca vi siano i fumogeni o le luci stroboscopiche, oppure se nelle zone di montagna i locali abbiano in inverno una temperatura compresa tra i 18 e i 22 gradi? Immagino alcune discoteche di alta montagna in

Valle d'Aosta, dove si sta sempre un po' freschi: verrebbero chiuse per legge qualora vi fosse l'imposizione di uno Stato occhiuto intento a verificare cose di questo genere.

Colleghi, il mancato consumo dei superalcolici in discoteca per i minori di diciotto anni è sicuramente un fatto meritevole, ma ci rendiamo conto che nell'articolo 4, comma 2, si vietano anche le sostanze alcoliche? È realistico pensare che un ragazzo di 17 anni che si trova ad una festa di paese non beva un bicchiere di vino o una birra?

Una legge non è giusta perché è legge, come diceva Montesquieu, ma nella misura in cui risponde alla realtà, e la realtà dei fatti è che, signor Presidente, rischiamo di scrivere una legge nella quale, per il bene, si inserisce una serie di norme irrealistiche (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, mi accingo a svolgere alcune amare considerazioni all'esito del dibattito in corso.

Voglio intanto dire garbatamente al collega Foti che non è vero che l'articolo 4 del testo della proposta di legge in esame legittima la consumazione di bevande alcoliche all'interno delle discoteche. Quando si fa questa affermazione, evidentemente non si tiene conto della particolare tipologia del locale notturno-discoteca nella quale, accanto all'intrattenimento danzante che è prevalente, è prevista - sulla base della legge n. 287 del 1991 - la vendita e la consumazione di bevande alcoliche e di alimenti. Non è la legge in esame che l'autorizza, ma è la legge n. 287 del 1991! L'articolo 4, invece, interviene opportunamente su questo aspetto prevedendo la limitazione nella vendita e nell'uso delle bevande alcoliche all'interno di quei locali. Quindi, questo articolo 4 cerca di apportare un correttivo ad un aspetto di rischio dell'attività delle discoteche.

Come è stato già ricordato, tutti i gruppi politici, nessuno escluso, all'inizio della legislatura hanno presentato proposte di legge per la regolamentazione dei locali notturni. Sono state presentate da Rifondazione comunista, dai Democratici di sinistra-l'Ulivo, dai Popolari e democratici-l'Ulivo, da Forza Italia, da Alleanza nazionale: da tutti i gruppi, compreso quello della Lega nord Padania! Quindi, tutti i gruppi erano consapevoli che il fenomeno doveva avere una regolamentazione.

A giudicare dagli interventi che ho ascoltato, oggi scopro che nessuno vuole disciplinare il fenomeno e che la legge di cui ci stiamo occupando è dirigista, statalista, repressiva, è contro i giovani, contro le famiglie e contro tutto! La verità è che, come sempre accade in questo paese, passato il momento della rabbia collettiva e del risentimento generale, il dolore e le emozioni conseguenti a luttuosi episodi rimangono fatti privati, che interessano quasi esclusivamente gli affetti di chi rimane coinvolto. Tuttavia, a seguito di fatti luttuosi e delle stragi del sabato sera, assistiamo alla presentazione di interrogazioni e di interpellanze, per cui viene in aula il ministro Bianco, e prima di lui veniva il ministro Jervolino Russo, a dire che occorre porre rimedio. Questa è la tragica verità di questo Parlamento!

Quando si fanno discorsi come quelli che ho ascoltato, si dimostra di non conoscere il testo di legge in esame. Credo che tanti colleghi, che hanno fatto disquisizioni sui giovani, sulle discoteche e sul divertimento, se fossero stati presenti alla discussione sulle linee generali, non avrebbero detto le cose che hanno detto, signor Presidente! Evidentemente, quando si fanno discorsi di questo tipo, non si tiene conto della particolare realtà delle discoteche, che sono sì pubblici esercizi, ma sono pubblici esercizi particolari dove, accanto all'intrattenimento danzante, che è prevalente, vi sono una rumorosità musicale a volume pari a 110 decibel, la diffusione di luci stroboscopiche, la crea-

zione di un particolare ambiente e clima e il protarsi dell'orario di chiusura oltre limiti accettabili.

Con il testo in esame abbiamo soltanto cercato di apportare alcuni correttivi agli aspetti sopra indicati che costituiscono, come è stato riconosciuto e come dimostrerò, fattori di rischio connessi all'esercizio delle discoteche. È un insieme di elementi che costituisce una miscela pericolosa che esplica effetti deleteri su giovani che sono rimasti all'interno di un locale per un tempo prolungato.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Ho capito, signor Presidente. Devo leggere solo questo passo di una consulenza medica condotta con rigore tecnico e scientifico su alcuni giovani all'uscita dalla discoteca, dopo molte ore di permanenza nel locale: le persone che frequentano fino a notte fonda le discoteche, ballando a ritmi frenetici, con musiche assordanti e fra luci psichedeliche, vengono sottoposte per ore ed ore ad un vero bombardamento di stimolazioni uditive e visive che provocano un forte effetto eccitatorio sulla corteccia cerebrale. All'uscita dal locale notturno, con il venir meno delle sopraindicate sollecitazioni — sono i medici che parlano — vi è un vero e proprio crollo dell'attività corticale. Se a tale crollo si uniscono la fisiologica diminuzione dei bioritmi umani nelle prime ore del giorno, la stanchezza provocata dal ballo stesso, l'effetto sedativo di bevande alcoliche eventualmente consumate, si può comprendere come si crei un pericolosissimo rischio non solo di sonno, ma anche di diminuzione dell'attenzione e della critica che è evidentemente un fattore che favorisce gli incidenti stradali.

Signor Presidente, questo lo hanno scritto illustri studiosi.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, la prego deve concludere.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, l'argomento è delicato, mi consenta, sto concludendo.

È di questo che abbiamo tenuto conto nella formulazione del testo che ora è all'esame della Camera. E sia ben chiaro, signor Presidente, che non abbiamo o non abbiamo avuto la pretesa di presentare una legge che elimini del tutto il fenomeno, perché una legge nella specifica materia, per quanto ben fatta, senza il concorso pedagogico ed educativo in ambito familiare scolastico e istituzionale, può solo attenuare il fenomeno, ma non eliminarlo.

La pretesa di questa legge, se dovesse passare (ma qui si chiede il rinvio in Commissione), così come licenziata dalla Commissione, è quella di attenuare i fattori di rischio. Questo è ciò che vogliamo fare, onorevoli colleghi: prevenire in qualche modo le stragi del sabato sera in modo che non siano seicento all'anno, ma siano due ...

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni!

VALENTINO MANZONI. È questo il nobile scopo di questa legge.

PRESIDENTE. Va bene, la ringrazio, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Io penso che un Parlamento responsabile non possa non intervenire sul fenomeno e disciplinarlo adeguatamente.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

GIOVANNI SAONARA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, faccio alcune brevi considerazioni e poi naturalmente rimetto a lei la funzione, propria della Presidenza, di regolare i nostri lavori.

Vorrei dire ai colleghi che molte volte si dimentica da dove originano le proposte di legge. Queste sono proposte di legge di origine parlamentare, che hanno un tasso